

SELVE IN CITTÀ

A CURA DI

ALBERTO BERTAGNA
MASSIMILIANO GIBERTI

Mimesis

SELVE IN CITTÀ

a cura di Alberto Bertagna, Massimiliano Giberti

Le riflessioni raccolte nel libro conseguono da un doppio evento: *Selve in città. Percorsi attraverso i frammenti di Genova*, un seminario tenutosi il 26 febbraio 2021, e *Selve in città. Scenari per Begato*, un workshop svoltosi tra l'1 e il 26 febbraio 2021, entrambi immaginati e organizzati dai curatori di questo volume.

EDITORE

Mimesis Edizioni
Via Montalcone, 17/19
20099 Sesto San Giovanni
Milano – Italia
www.mimesisedizioni.it

PRIMA EDIZIONE

gennaio 2022

ISBN

9788857587264

DOI

10.7413/1234-1234008

STAMPA

Finito di stampare nel mese di gennaio 2022
da Digital Team – Fano (PU)

CARATTERI TIPOGRAFICI

Union, Radim Peško, 2006
JJannon, François Rappo, 2019

LAYOUT GRAFICO

bruno, Venezia

IMPAGINAZIONE

Juan López Cano

© 2022 Mimesis Edizioni

Immagini, elaborazioni grafiche e testi

© Gli Autori

Il presente volume è stato realizzato con

Fondi Mur-Prin 2020-2021.

Il libro è disponibile anche in accesso aperto.

COLLANA SYLVA

Progetto dell'Unità di ricerca dell'Università luav di Venezia nell'ambito del PRIN «SYLVA. Ripensare la "selva". Verso una nuova alleanza tra biologico e artefatto, natura e società, selvatichezza e umanità». Call 2017, SH2. Unità di ricerca: Università degli Studi di Roma Tre (coordinamento), Università luav di Venezia, Università degli Studi di Genova, Università degli Studi di Padova.

DIRETTA DA

Sara Marini

Università luav di Venezia

COMITATO SCIENTIFICO

Alberto Bertagna
Università degli Studi di Genova
Malvina Borgherini
Università luav di Venezia
Marco Brocca
Università del Salento
Fulvio Cortese
Università degli Studi di Trento
Massimiliano Giberti
Università degli Studi di Genova
Stamatina Kousidi
Politecnico di Milano
Luigi Latini
Università luav di Venezia
Jacopo Leveratto
Politecnico di Milano
Mario Lupano
Università luav di Venezia
Micol Roversi Monaco
Università luav di Venezia
Valerio Paolo Mosco
Università luav di Venezia
Giuseppe Piperata
Università luav di Venezia
Alessandro Rocca
Politecnico di Milano

SELVE IN CITTÀ

8—15 BRANI DI SPAZIO, BRANI DI TEMPO
ALBERTO BERTAGNA

16—23 DIETRO ALLA DIGA
MASSIMILIANO GIBERTI

DI COSA SI PARLA QUANDO SI PARLA DI SELVA?

26—34 SELVE RIBELLI.
DENTRO E CONTRO IL WASTEOCENE
MARCO ARMIERO

36—49 AMBIENTI OSTILI
LORENZO PEZZANI

50—59 LUNGO LE ROTTE MAROON
FEDERICO RAHOLA

60—67 RETI ECOLOGICHE POLIVALENTI
FRANCESCO TOMASINELLI

IL CIELO SI OSCURA, BEGATO FA PAURA

70—97 ERANO CASE POPOLARI
FABIO MANTOVANI

98—106 MANCATE OPPORTUNITÀ
JUAN LÓPEZ CANO

108—112 VENTO DI LIBECCIO
PAOLO PUTTI, ELISABETTA ROSSI

SCENARI PER BEGATO: VENTI DA VENEZIA

- 116—121 DIMENTICARE IL NOVECENTO
SARA MARINI
- 122—127 CODICE GENESI
ALBERTO PETRACCHIN
- 128—133 CITTÀ DIAMANTE
ELISA MONACI
- 134—139 DISCESA AL LIMBO
MARCO DE NOBILI, TERESA GARGIULO
- 140—145 PASSAGGI DI STATO
FRANCESCA ZANOTTO
- 146—151 CONNESSIONI TRA/AL SUOLO
MARTINA DUSSIN
- 152—157 SELVA AUTONOMA CON VISTA
NUVOLA RAVERA

SCENARI PER BEGATO: VENTI DA ROMA

- 160—163 HIC SUNT LEONES
FRANCESCO CARERI
- 164—169 ECO-BESTIARIO LIGURE.
MANUALE PER LA RICOSTRUZIONE
COLLETTIVA DELLA SELVA
LISA CARIGNANI, GINEVRA PIERUCCI

SCENARI PER BEGATO: VENTI DA MILANO

- 172—179 EPICA E BEFFARDA.
 GLI ULTIMI GIORNI DELLA DIGA
 ALESSANDRO ROCCA
- 180—185 INHABITED INFRASTRUCTURAL
 LANDSCAPE
 GINO BALDI, PIETRO BRUNAZZI
- 186—191 INTER SILVAS.
 ZONE DI CONTAMINAZIONE
 BEATRICE BALDUCCI, CHIARA PRADEL,
 ISABELLA SPAGNOLO
- 192—197 LE QUALITÀ INTROVERSE.
 RIAPRIRE LA VALLE
 ALBERTO GEUNA, BOGDAN PERIC
- 198—203 MEDIAZIONE
 VALERIO MARIA SORGINI,
 GRETA MARIA TARONNA

SCENARI PER BEGATO: VENTI DA GENOVA

- 206—211 INFESTUS
 GIOVANNI AMADU, ARIANNA MONDIN,
 ANDREA PASTORELLO
- 212—217 SEWING CENTER(S)
 GRETA BANCHELLINI
- 218—223 INNESTO
 LUIGI MANDRACCIO, STEFANO MELI,
 MATILDE PITANTI, GIOVANNA TAGLIASCO

MAMA TAKE THIS BADGE FROM ME
I CAN'T USE IT ANYMORE

226—232 NELLA MIA FINE È IL MIO PRINCIPIO.
IL TEMPO SOSPESO DELLA DEMOLIZIONE
CARMEN ANDRIANI

234—249 MERAVIGLIOSA,
DISGRAZIATA ARROGANZA
MANUEL GAUSA

250—253 UNA SOGLIA PER BEGATO
DARIO GENTILI

254—255 EXIT
FABIO MANTOVANI

INHABITED
INFRASTRUCTURAL
LANDSCAPE

GINO BALDI
PIETRO BRUNAZZI

Un sedime, una mancanza, la memoria: da questi presupposti parte l'idea progettuale. La nuova identità di Begato non si deve a una *damnatio memoriae* del passato: da quello, piuttosto, prende le mosse, rivalutandone l'eredità spaziale. Una volta posata la polvere della demolizione delle Dighe non rimarrà più nulla ma affioreranno dal suolo dei reperti: le fondazioni. Queste ci parlano di quello che era il progetto; di quello che è stato, un sistema edilizio che ha definito la vita della comunità; ma anche di ciò che sarà. La presenza delle Dighe lascia traccia nella memoria collettiva anche dopo la loro demolizione. Lo spazio viene interiorizzato fino a formare una struttura cognitiva che non può essere semplicemente sostituita da strutture alternative. Il recupero di Begato inizia dal recupero di un linguaggio noto e riconoscibile, tipico del paesaggio ligure. Se infatti, da un lato, permane la presenza delle fondazioni, dall'altro, viene restituita la tipicità degli insediamenti abitativi liguri, caratterizzati da un'urbanità frammentata mista di natura e presenza antropica che trova il suo sedime lungo il crinale dei rilievi naturali, chiusi a monte e aperti a valle.

Risulta necessario sottolineare il ruolo archeologico che hanno le fondazioni. Infatti, queste sono quasi sempre invisibili, sotto terra. I pochi momenti in cui sono visibili coincidono con tempi cruciali per l'edificio. Di solito sono legati alla costruzione o come in questo caso alla demolizione, quindi alla nascita o alla morte. Nel caso della demolizione in particolare hanno un ruolo archeologico, come testimonianza che emerge dal terreno e raccontano di quello che era l'edificio precedente. In questo concetto è interessante rintracciare l'origine della parola "plinto" che porta al concetto di terra come base dell'architettura, andando oltre la natura fisica, per definire una memoria stratificata dell'edificio scomparso. Alla scala urbana, questo implica l'espansione dell'area di indagine oltre l'impronta di un singolo edificio. In questo senso risulta interessante analizzare come la topografia di Begato non è solo un dato misurabile, ripreso all'interno del progetto con i diversi salti di quota, ma diventa anche un elemento compositivo, capace di ridisegnare questa porzione di paesaggio.

Luigi Snozzi descrive il valore simbolico delle fondazioni identificando come concettualmente ogni edificio arrivi al centro della terra, evidenziando la capacità di comunicare l'ossatura dell'idea architettonica, sintesi del percorso progettuale. Per Snozzi, infatti, le fondazioni sono i disegni più belli tra quelli architettonici, capaci di definire e sintetizzare l'intera idea e percorso progettuale. L'area in cui struttura e suolo si incontrano è una zona di confronto tra natura e artefatto, dove l'edificio si confronta con condizioni difficili nel sottosuolo.

Da qui il progetto intende costruire un nuovo basamento abitato, attraversato e vissuto, a partire dalla traccia che le fondazioni delle Dighe offrono. Questo nuovo basamento è elemento di raccordo: tra le quote diverse del terreno, tra natura e artificio, tra una sponda e l'altra della valle, tra un modo di vivere passato e uno nuovo. La linea di sezione del terreno e il campo di forza che la circonda definisce l'attacco al suolo dell'edificio.

La natura, a lungo segregata, si riappropria di alcuni spazi, che le vengono dedicati in questo nuovo sistema. Il basamento si attiva, offrendo nuovi servizi e spazi per la comunità. Il progetto infatti vive tra memoria e amnesia. Da un lato ricalca il precedente sedime con un nuovo basamento, dall'altra lo tradisce, sfrangiandolo, estendendo il nuovo sistema anche alle zone limitrofe, contaminando il contesto.

Come afferma Karin Raith in *Die Unterseite der architektur – Konzepte und konstruktionen an der Schnittstelle zwischen kultur und natur* (Ambra Verlag, 2008): "L'architettura si iscrive nella struttura geomorfologica del paesaggio attraverso la sua forma spaziale-volumetrica. Può apparire come un adattamento, supplemento o esagerazione, ma anche come controparte e negazione del terreno".

Attraverso una articolazione di spazi e una nuova micro-urbanità Begato si ricostruisce dalla sua distruzione, riportando una dimensione rurale dimenticata. In questo modo Begato riparte dalla sua "fondazione" su due binari paralleli. Da un lato a livello fisico, impostando il nuovo sistema architettonico sulle tracce precedenti; dall'altro concettualmente, riprendendo il carattere abitativo originale di queste terre.



0. SDF



1. SDP - demolizione



2. SDP - nuovi volumi



3. SDP - basamento abitato



4. SDP - architecture plug-in



5. INHABITED INFRASTRUCTURAL LANDSCAPE



INTERFERENZE

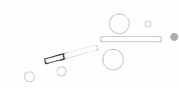
Il diagramma analizza le diverse lunghezze d'onda e interferenze che il progetto genera nel territorio a scala più ampia.



DISCONNESSIONE



DEMOLIZIONE

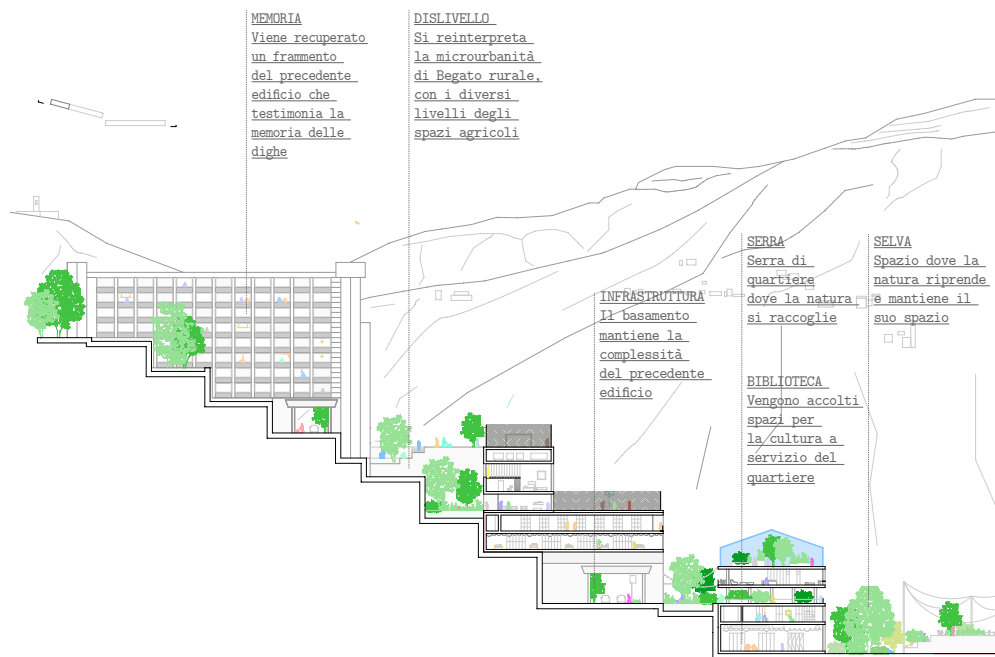


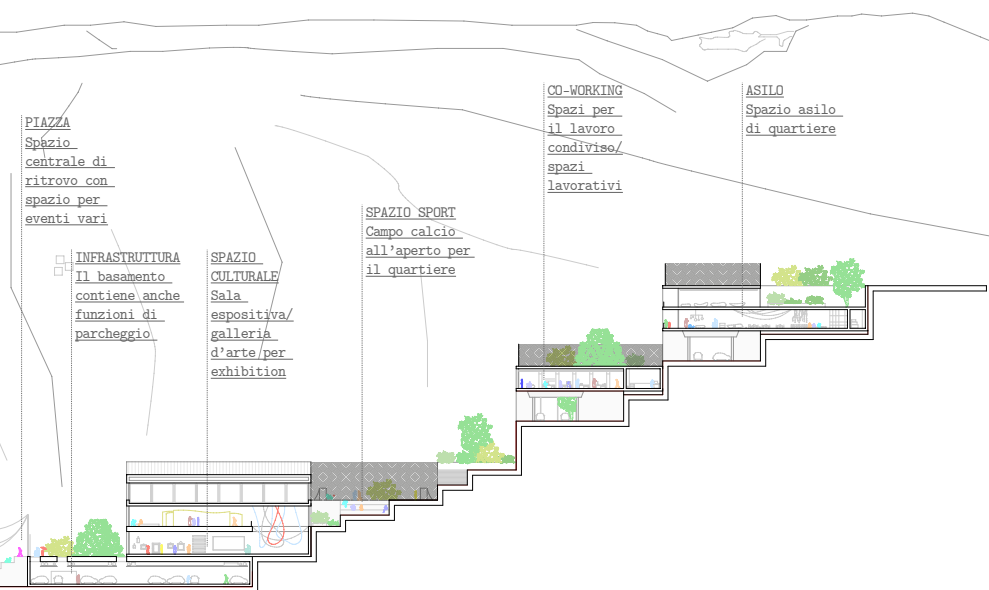
RICONNESSIONE



RICOSTRUZIONE







*Finito di stampare
nel mese di gennaio 2022
da Digital Team – Fano (PU)*

CARMEN ANDRIANI
MARCO ARMIERO
ALBERTO BERTAGNA
FRANCESCO CARERI
MANUEL GAUSA
DARIO GENTILI
MASSIMILIANO GIBERTI
JUAN LÓPEZ CANO
FABIO MANTOVANI
SARA MARINI
LORENZO PEZZANI
PAOLO PUTTI
FEDERICO RAHOLA
ALESSANDRO ROCCA
ELISABETTA ROSSI
FRANCESCO TOMASINELLI